

platonico, fino a svanire e a perdere di prestigio e di fascino verso il 1880.

Esso fu inoltre violentemente combattuto dagli italiani della Dalmazia e dal partito antiserbo e antimagiario di Starcevic, che traeva principalmente le sue origini dal profondo odio popolare contro i serbi. Quest'ultimo fu perciò un movimento reazionario contro il liberalismo unificatore dei croati, continuato poi dal partito di Frank, il quale oggi si oppone decisamente al centrismo panserbo.

Il *serbismo* nacque con due tendenze: federalista-liberale e centrista-unitaria. Ebbe origini più profonde del croatismo, e fu agitato spesse volte con molta violenza dalla forza del clero ortodosso, che era di tendenza prettamente centrista.

Le origini profonde del movimento si identificano in quel « pensiero testamentario serbo », che si tramandò e si rinvigorì di generazione in generazione come un credo giurato di riscatto della tremenda disfatta di Kossovo.

Gli obbiettivi del movimento furono la distruzione dell'Ungheria e della Turchia, e la unificazione dei serbi, dei croati e dei bulgari in uno stato serbo. Si arrivò così al panserbismo, all'idea di una « grande Serbia », in contrapposto ed in lotta al programma illirista di una « grande Croazia ».

Tra i fautori più accesi del panserbismo si dette voga allora alla definizione di « Piemonte balcanico », quasi che la Serbia potesse costituire per la Balcania quello che il Piemonte fu per la unificazione italiana.

Costituendosi poi nel 1872 l'Esarcato bulgaro, la nazione, che su quel fondamento spirituale rafforzò il po-